

# Un contabile per l'università

Il professor Massimo Sargiacomo è stato nominato pro-rettore della d'Annunzio: docente di Controllo di Gestione e profondo conoscitore dell'amministrazione pubblico-sanitaria, si avvia a soli 45 anni a contribuire a traghettare l'ateneo verso il dopo-Cuccurullo. «Il sistema universitario vive una fase di profonda trasformazione e non si può più governare come si faceva prima. Non ci sarà un buon federalismo universitario fino a quando non ci sarà un buon federalismo sanitario»

■ di **Monica De Panfilis**

56

L'incarico è arrivato dopo una settimana dalla presa di servizio come professore di I fascia sulla cattedra di Economia delle Aziende Pubbliche della Facoltà di Scienze Manageriali - dopo un concorso avviato a giugno 2008 - e ad un mese dal suo 45esimo compleanno. A dispetto delle congratulazioni ricevute da colleghi, presidi, direttori di Dipartimento e dalle istituzioni, forse, più che la fortunata concomitanza, è stata la giovane età a far storcere il naso a pochi "detrattori": il rettore Franco Cuccurullo, a 19 mesi dalla scadenza del suo mandato triennale, ha voluto il professor Massimo Sargiacomo pro-rettore della d'Annunzio. L'università di Chieti-Pescara è ad una svolta epocale: nel 2012 finirà l'era Cuccurullo, e il federalismo degli atenei è sempre più realtà.

Qual è il futuro?

Per lui, che è sempre stato un uomo di fiducia del rettore, solo l'ipotesi di subentrargli è un argomento tabù - «Per favore non me la faccia neanche quella domanda. Cuccurullo è un vero leader, un rettore illuminato, e chiunque fra gli autorevoli candidati gli succederà si troverà ad operare in uno scenario molto più complicato di prima» - ma sul destino degli atenei ha tanto da dire: «Il sistema universitario vive una fase di profonda trasformazione e non si può più governare come si faceva prima: in futuro l'Abruzzo sarà una *holding* e gli atenei dei diversi capoluoghi di provincia - singolarmente, o a seguito di federazioni o fusioni - non saranno che divisioni di una stessa azienda.

Ma senza dubbio non ci sarà un buon federalismo universitario fino

a quando non ci sarà un buon federalismo sanitario». Del futuro del sistema universitario, ma anche di ricerca e sanità, il professor Sargiacomo ha parlato, lo scorso 30 aprile, in questa lunga intervista con *Abruzzo Economia*.

**Il suo curriculum e la sua giovane età dimostrano che, per una volta, si può parlare davvero di meritocrazia.**

«Il rettore Franco Cuccurullo è sempre stato uno strenuo sostenitore della meritocrazia, essendo anche stato il pioniere della prima - e sinora unica - esperienza italiana di valutazione della ricerca. Sicuramente non è la prima nomina meritocratica, almeno nel mio ateneo, visto che io stesso da professore associato ero da anni delegato dal rettore in più campi, membro del Nucleo di Valutazione dell'università e della sua Fondazione, e dall'anno accademico 2004/2005 preside della Facoltà di Scienze Manageriali dell'Università Telematica Leonardo da Vinci, Campus on-line della d'Annunzio.

Dopo la laurea venti anni fa, ho dedicato prevalentemente tutta la mia carriera didattica-scientifica alla ricerca sull'amministrazione, la gestione e la valutazione del settore pubblico-sanitario, perfezionata peraltro con studi specifici conseguiti con il massimo dei voti ad Harvard nel 1999-2000, e con una tesi di dottorato focalizzata su questo tema. Con il ministro Moratti sono stato impiegato come Esperto nel Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR) con l'incarico di studiare le procedure di auto-valutazione delle



■ Il professor Massimo Sargiacomo, nominato pro-rettore della d'Annunzio

strutture di ricerca nella Valutazione Triennale della Ricerca italiana (VTR) 2001-2003, e poi sono stato nominato Esperto di Economia Sanitaria per il Consiglio Superiore di Sanità nel triennio 2007-2009. A 43 anni ero già presente nell'albo degli idonei a direttore generale delle Asl abruzzesi, ed ora sono direttore del Corso obbligatorio di formazione per direttori generali, sanitari ed amministrativi delle Asl abruzzesi. Lo so che ho compiuto 45 anni solo lo scorso 11 maggio, ma questo non può essere un difetto.

Io credo nello studio e nel lavoro e nella crescita continua, e credo in valori quali la fiducia, il rispetto, la verità, il bene ed il bene comune, e lascio a quelli - spero pochi - che dopo la mia nomina possono aver aggrottato le ciglia, dire alla fine del mio mandato se ero "troppo giovane".

**Di cosa si occuperà in concreto come pro-rettore della d'Annunzio?**

«Nel mio decreto di nomina si legge che sono "pro-rettore dell'ateneo per funzioni di supporto e *counseling* all'azione gestionale ed amministrativa dell'ateneo". L'ambito della nomina è molto ampio e trasversale, è chiaro che dalla mia persona tutti si aspettano consigli competenti, sostegno ed appoggio nel processo amministrativo-gestionale dell'università.

Nel mio primo consiglio di amministrazione ho suggerito di dotarsi della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica, del piano economico-finanziario triennale e di tutta la strumentazione contabile evoluta e di controllo di gestione da cui un moderno ateneo non può più prescindere. Nei prossimi anni, vista la ristrettezza delle risorse ed il federalismo in corso, vi sarà necessariamente una guida degli atenei oltremodo "risorse-centrica", per cui l'apparato amministrativo-contabile diventerà sempre più il "cuore pulsante" di tutte le decisioni.

Vede, io sono un contabile, e parto dall'idea che tutto quello che si misura può essere migliorato, ma senza gli strumenti per farlo, il processo di programmazione, azione, analisi degli scostamenti e ricalibrazione delle decisioni è vanificato a priori. Sono certo di riuscire a lavorare bene sia con il rettore Franco Cuccurullo che con il nostro direttore generale Marco Napoleone, perché ho un buon rapporto di stima e rispetto con entrambi, cementato da anni di lavoro insieme».

**Lei è stato anche membro della Segreteria tecnica del ministro Gelmini per il nuovo processo di valutazione della ricerca: cosa pensa della riforma degli atenei?**

«La riforma Gelmini esprime una serie di ottimi spunti per migliorare il sistema universitario, ma sebbene sia impregnata di buoni principi, la penuria delle risorse allocate agli atenei cozza in maniera stridente con gli obiettivi della riforma stessa, e mina alla base la sopravvivenza dell'intero sistema universitario italiano. Fra i tanti "pro" della riforma c'è l'iniezione di meritocrazia sospinta dalle nuove regole concorsuali, il limite al mandato dei rettori e dei direttori generali, la non cumulabilità delle cariche. Per accettare l'incarico da pro-rettore mi sono dovuto dimettere da tutte le altre summenzionate cariche accademiche. Il federalismo è sicuramente la sfida più grande della riforma, così come l'introduzione dei costi standard, mentre le federazioni e le fusioni saranno sicuramente degli strumenti importantissimi per giungere alla riorganizzazione della rete del sistema universitario pubblico.

Intanto, allo stato attuale, il Governo non ha ancora tenuto fede all'impegno "etico" dello stanziamento di ulteriori 800 milioni di euro all'università, che era la *conditio sine qua non* su cui è stata poi votata e varata la riforma. Cosa succederà, soprattutto se quegli 800 milioni non saranno riallocati al sistema universitario, da cui nei prossimi tre anni saranno sicuramente tagliati ulteriori fondi?».

**Il federalismo, appunto, è forse la sfida più grande da affrontare. Lei conosce bene l'amministrazione pubblico-sanitaria: come si applica il federalismo universitario in una regione in cui il buco della sanità ha ingoiato sinora buona parte delle risorse?**

57



58

«Lei ha toccato il punto nevralgico su cui si impenna il processo di cambiamento del sistema universitario. Buona parte delle Regioni del Centro-Sud è in stato di commissariamento per la sanità, mentre al Nord la situazione è assolutamente ineguale, seppure con la presenza di insospettabili come Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Liguria e Veneto. L'Abruzzo è sotto commissariamento ed è assoggettato ai vincoli del Piano di rientro e perciò abbiamo la maggiorazione dell'Irap, dell'Irpef, nonché della benzina, mentre in altre regioni -come l'Emilia-Romagna ad esempio- una quota dell'Irap viene destinata alle università pubbliche. Di qui il carattere *de facto* "asimmetrico" del federalismo sanitario italiano. Infatti, in linea di principio, tutte le regioni godono di un'ampia autonomia mentre nei fatti moltissime regioni (quasi tutte del Centro-Sud, Abruzzo incluso) sono state private, almeno temporaneamente, di tale autonomia tramite l'assoggettamento a Piani di rientro ed, in alcuni casi, al commissariamento.

La medesima situazione, con gli ovvi distinguo, sarà fronteggiata dal sistema universitario. Non ci sarà un buon federalismo universitario fino a quando non ci sarà un buon federalismo sanitario, ed il processo di riorganizzazione del sistema universitario richiederà comunque

«É il momento di tornare ad investire tanto sulla ricerca e sull'università italiana, pena il collasso dell'intero sistema»

anni, e sarà secondario ed interdipendente con quello della sanità».

**Cosa sarà della ricerca?**

«Io aggiungerei la domanda "Cosa sarà del diritto allo studio?", ma mi usi la cortesia di non farmi rispondere nello specifico né al quesito suo e né a quello mio, perché lo scenario universitario di qui a cinque anni potrebbe non essere molto lusinghiero. La destinazione dei fondi alla ricerca è già nulla da anni in tanti atenei -ma non nell'università d'Annunzio- e arriva da più parti il suggerimento ad aumentare l'imprenditorialità degli atenei, ma questo non è un problema totalmente ascrivibile alla governance dell'ateneo o alla sua leadership nella ricerca, bensì a problematiche sociali, economiche e di finanza del territorio perché non è facile esercitare una forte attrazione di risorse in un territorio già dissestato e commissariato per la sanità, o che ha un Pil ed un saldo export/import in forte discesa.

Non tutte le università avranno la medesima capacità di attrazione del Politecnico di Milano. Bisognerà cercare, soprattutto per gli atenei del Centro-Sud, di aumentare l'attrazione della ricerca da fondi internazionali, oltre che dai privati, cercando al contempo di individuare ed eliminare le sacche di inefficienza e di sprechi, e di reindirizzare le risorse rese disponibili sulla ricerca.

Il Governo italiano ha fatto bene a controllare i conti pubblici, ma ora è il momento di tornare ad investire tanto sulla ricerca e sull'università italiana, pena il collasso dell'intero sistema».

**É una buona idea quella della federazione e della fusione delle università di cui tanto si discute?**

«Assolutamente sì, ma questa è anche una necessità.

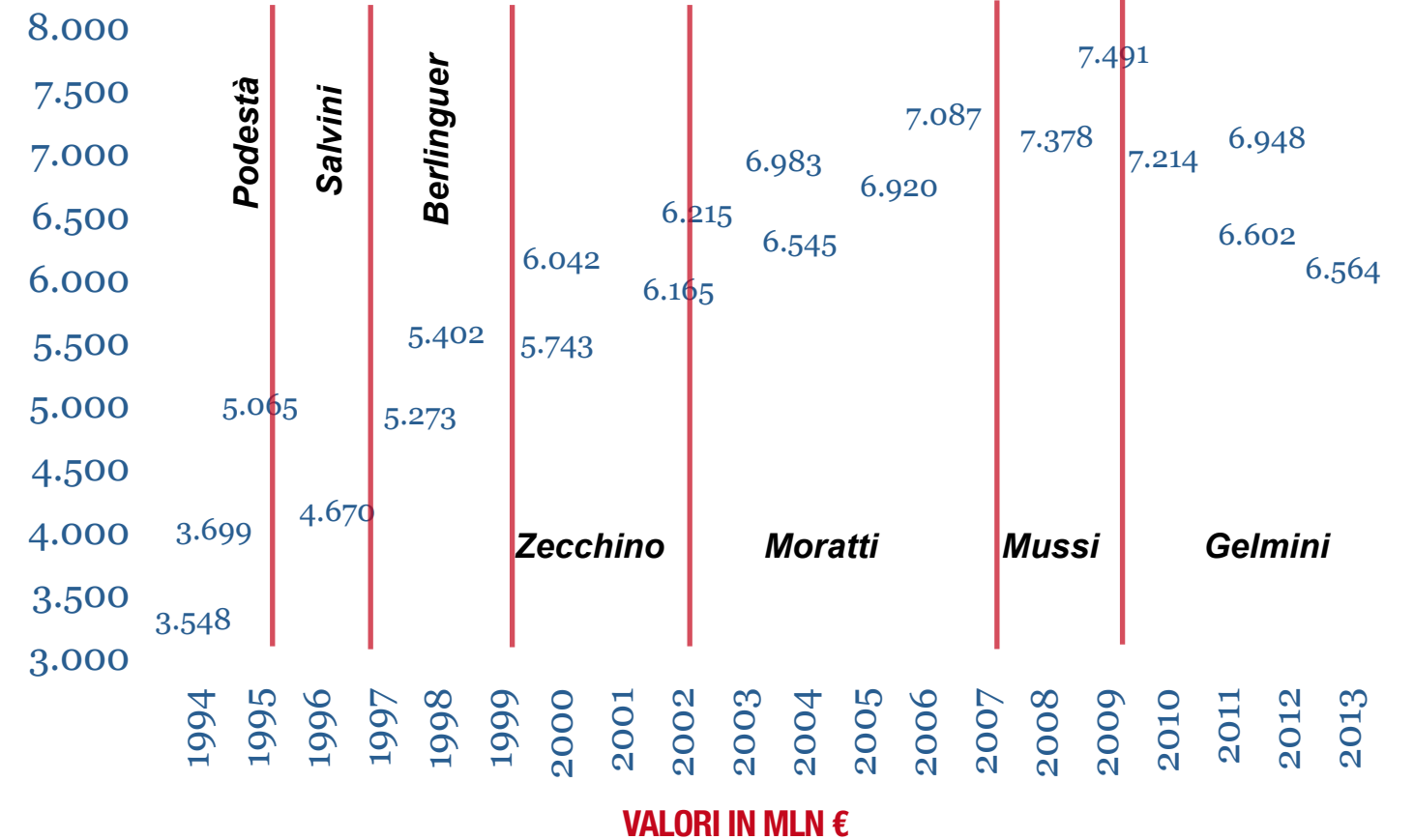
Quanti processi di fusione o accorpamento hanno accompagnato la riorganizzazione della rete sanitaria? Anche nel sistema universitario italiano le federazioni, o anche le fusioni, porteranno alla razionalizzazione delle risorse, destinate ad essere sempre più scarse, oltre che all'unione delle competenze didattico-scientifiche».

**Quali sono i suoi attuali interessi di ricerca e come la concilierà con il nuovo incarico?**

«Continuo ad occuparmi di Contabilità delle Pubbliche Amministrazioni. Quest'anno completerò uno studio sulla Contabilità nel Governo dell'emergenza e della ricostruzione

post-terremoto, in particolar modo focalizzata sulla Protezione Civile e sulla sanità. E' stato, ed è tuttora, un impegno che mi ha assorbito molto tempo, grazie anche alla proficua collaborazione con il vice-capo della Protezione Civile, il dottor Angelo Borrelli, ma il progetto di ricerca ha avuto un buon impatto a livello internazionale, visto che mi è stato commissionato un volume dal prestigioso publisher internazionale "Elsevier" su "Accounting For Natural Disasters & Humanitarian Intervention", nonché l'organizzazione di un convegno

**TREND FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO UNIVERSITÀ 1994-2013**



59

**ESTRATTO SITUAZIONE AF/FFO (CON CONVENZIONI) ITALIA CONSUNTIVI 2010**

ATENEIO	ASSEGNI FISSI PERSONALE/FONDO DI FUNZIONAMENTO ORDINARIO (CON CONVENZIONI)
BARI	99,58%
BASILICATA	94,66%
CASSINO	100,28%
<b>CHIETI-PESCARA</b>	<b>82,41%</b>
MODENA E REGGIO EMILIA	97,87%
MOLISE	99,92%
ROMA TOR VERGATA	99,15%
SASSARI	97,12%
SIENA	105%
URBINO CARLO BO	106,49%

La tabella rappresenta un estratto della situazione delle università a finanziamento pubblico che sono a rischio di dissesto finanziario, o che hanno già in atto un piano di rientro. La d'Annunzio nel 2010 si è posta al 82,41%, ben al di sotto della soglia limite del 90% stabilita dal ministero, e in una posizione virtuosa rispetto ad università "insospettabili" come Siena e Bari, e ad altri atenei dall'eccellente reputazione come Roma Tor Vergata, o Modena e Reggio Emilia

Fonte MIUR

in Florida su questo tema a luglio. Dal punto di vista storico, sono tuttora alla prese con un progetto pluriennale sull'utilizzo della Contabilità nello Stato Farnesiano d'Abruzzo di Margherita d'Austria nella seconda metà del '500 che sembra non avere mai fine. Ho già pubblicato alcuni lavori, fra cui uno sulla Contabilità per la buona amministrazione della Giustizia nei Tribunali dello Stato Farnesiano d'Abruzzo che ha conseguito il Premio internazionale "Best Paper Award 2009" in Accounting History, che in Italia aveva vinto solo un gruppo di ricerca capitanato dall'attuale rettore dell'ateneo di Siena. Le assicuro che ci si sente molto stimolati a fare ricerca in un ateneo come la G.d'Annunzio, sia per la presenza del magnifico rettore, artefice della prima valutazione della ricerca italiana, sia per la buona immagine e reputazione che abbiamo conseguito in tutte le aree scientifiche della nostra università, che vede nella ricerca nell'area medica, *sine ullo dubio*, la nostra punta di diamante. Non so come concilierò gli attuali impegni di ricerca con quelli di pro-rettore -sono un professore full time- ma è certo che dedicherò tutti i miei sforzi al bene dell'istituzione, ma anche alla didattica ed alla ricerca. Credetemi sulla fiducia: supportare il processo di amministrazione e gestione del mio ateneo è sicuramente quello che proverò a fare».